

Pronta la commissione che elaborerà le nuove norme, presieduta dal sottosegretario Melchiorre

Arriva il tribunale unico dei minori

Riforma entro luglio del 2007. Subito il gratuito patrocinio

DI TERESA PITTELLI

Via alla commissione per la riforma della giustizia minorile e l'istituzione del tribunale unico dei minori. A settembre un pool di esperti coordinati dal sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre (Margherita) comincerà a scrivere le linee portanti del provvedimento di riforma, che prenderà corpo alla fine del prossimo anno. Vista l'urgenza di assicurare tempi più veloci e procedure più eque ai processi che coinvolgono ragazzi, però, alcuni dei provvedimenti più importanti potrebbero essere anticipati già nei prossimi mesi con uno stralcio, come nel caso dell'introduzione del gratuito patrocinio per i minori nelle cause civili.

A illustrare termini e modi dei lavori della commissione è la stessa Melchiorre, che tiene a precisare «l'importanza di dare finalmente ordine a una materia che si tenta di riformare da trenta anni senza successo, a discapito dei minori che per il momento non ricevono dal mondo della giustizia l'attenzione che si meriterebbero».

Domanda. Qual è l'obiettivo della commissione?

Risposta. Incidere sul sistema giudiziario minorile con una riforma organica incentrata sull'istituzione di un giudice unico della persona, dei minori e della famiglia, che accorpi tutte le competenze in materia civile e penale che al momento sono frammentate tra i tri-

bunali per i minorenni, i tribunali ordinari, giudici tutelari e procure della repubblica.

D. Perché se ne sente la necessità?

R. Perché la dispersione delle competenze appare ormai inaccettabile, viste le disfunzioni e le sovrapposizioni che si creano continuamente e che allungano a dismisura i tempi dei procedimenti, a danno dei minori in attesa di giustizia.

D. Quali sono, in dettaglio, le linee portanti della riforma?

R. Il tribunale unico sarà caratterizzato secondo i criteri di autonomia funzionale e organizzativa

con il quale sono strutturati gli attuali tribunali dei minorenni. La sua caratteristica principale sarà l'elevato grado di specializzazione, visto che la materia esige conoscenze e sensibilità particolari, da assicurare anche con

un'adeguata formazione permanente e con la presenza di giudici onorari che assicurino il contributo di saperi diversi da quello giuridico, necessari in contesti complessi come la condizione minorile e le relazioni familiari.

D. A parte la razionalizzazione della materia, prevedete novità nella disciplina?

R. Vogliamo introdurre e generalizzare il gratuito patrocinio per i minori, la mancanza del quale rappresenta una grave lacuna nell'attuale ordinamento, dal momento che i bambini sono portatori del diritto alla difesa, in maniera autonoma

rispetto ai genitori. Si tratta di un provvedimento così urgente che potrebbe anche essere adottato in tempi più brevi con uno stralcio.

D. Da chi sarà composta la commissione?

R. Abbiamo cercato di assicurare un'ampia rosa di competenze e conoscenze, in modo da mettere d'accordo le diverse anime coinvolte nel dibattito sulla giustizia minorile. Vi prenderanno dunque parte magistrati dei minori, avvocati specializzati, docenti universitari e operatori. Abbiamo già identificato alcuni componenti, ma per l'assetto definitivo bisognerà attendere le prossime settimane. I lavori prenderanno avvio all'inizio di settembre e avranno ritmi serrati, in modo da arrivare a un testo definitivo entro luglio del 2007.

D. Esiste qualche altro profilo del diritto dei minori interessato dalla riforma?

R. Rientra nel progetto la riforma dell'ordinamento penitenziario minorile, che attende un'adeguata disciplina legislativa da oltre trent'anni, malgrado la raccomandazione che ne fa una legge del 1975, finora clamorosamente disattesa, e i ripetuti richiami della Corte costituzionale.

D. Come cambierà il sistema carcerario minorile?

R. Occorrerà ripensare l'ordinamento penitenziario dei minori rimodulandolo sulla specificità psico-fisica dei ragazzi. Per il momento, invece, i minori in carcere ricevono un trattamento praticamente uguale a quello degli adulti, che non tiene conto delle loro esigenze non solo di recupero, ma anche di formazione. (riproduzione riservata)